

LIBERTA'

EGUAGLIANZA



N.

49.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O S I A

GIORNALE DI BOLOGNA

LUNEDI 18 *Dicembre*. ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

L' invitare gli Associati a pagare l' anticipato, è un motivo obbligante l' Editore, perchè debba facilitare nello stabilire il prezzo dell' associazione. Non deve esso poi mostrarsi tanto inurbano verso di quelli, da pretendere il danaro al consegnare dei primi fogli. L' Editor Democratico spera, che non possano dolersi del di lui contegno quelli, che hanno tardato ad effettuarne lo sborso. Egli soltanto desidera, che ciò, che dovea essere anticipato ai Fogli, non lo divenga posticipato, invitando quelli che si sono dimenticati di pagare l' associazione, a farla prima della ventura solennità di Natale.

Nell' occasione, che i Domestici dell' Arcivescovo, ricorrendo le Feste del Natale di N. S., vanno in giro per continuare anche quest' anno il detestabile abuso di ricavare le mancie, ad onta delle leggi veglianti dai Parrochi, ed altri Ecclesiastici cui forse avranno prestate qualche servigio, hanno rilasciato ad ogni Moderatore di chiesa il seguente avviso.

„ Invitati nel sottoscritto giorno dai Cit-

tadini di questa Amministrazione Centrale, ordiniamo, che nelle Chiese della Città, e Sobberghi, non si suonino le campane prima dell' aurora; che le stesse Chiese non si aprino al concorso del Popolo per qualunque sagra funzione prima della luce del giorno. Di più, che le Chiese, nelle quali avvi l' uso del canto della Messa, la notte del prossimo S. Natale, non abbiano le porte aperte

all' affollamento della gente, e quella delle Monache restino affatto chiuse. Ciò conviene alla riverenza dovuta al Tempio del Signore, al comodo pubblico, e alla uniformità, e tranquillità della Repubblica.

Data dal Palazzo Arcivescovile li 12 Dicembre 1797 (V. S.)

D. A. Card. GIOANETTI Arciv.

Due cose han fatta qualche sensazione nell' animo degli uomini. La prima si è quella parola *ordiniamo* in principio, quando in fine v' è la sottoscrizione del Vescovo solo. La seconda, sono quelle massime di decenza, di comodo, di tranquillità, che da esso sono state soltanto adottate, quando fu invitato dall' Amministrazione Centrale. Infatti non v' è mai stato numero, o caso in qualunque lingua, non v' è mai stata alcuna eccezione di regola, che concepì il plurale, col singolare. Egli è un metodo soltanto autorizzato dall' Aristocrazia, sempre assurda in tutte le sue cose, sempre contraria alle buone regole, e che sempre dovrebbe essere detestata dai cardinali della Chiesa. Se poi li regolamenti indicati nell' avviso, sono tanto necessarij, perchè non li ha trovati egualmente convenienti negli anni andati? Perchè il nostro Pastore ha avuto bisogno dello stimolo delle Autorità civili per metterli in esecuzione? Sarà dunque sempre vero, che lo scopo principale del Governo presente si è di procurare l' ordine, e la pubblica tranquillità.

Anche un poco degli Aristocratici. Persuasi i Magistrati di questo Dipartimento, che la dolcezza, e l' urbanità repubblicana sia necessaria, ma che egualmente sia necessaria la costanza specialmente, quando riguarda l' esecuzione delle leggi, perciò dopo aver essi sofferto per molti mesi l' indiscretezza aristocratica, sono stati finalmente costretti ad usare di quei mezzi, che una volta si praticavano coi meno facoltosi, e specialmente coi plebei. Sabato adunque, fu

spedito il Messo ad un divoto ex Quaranta, che non può sentir le parole, Viva la Libertà, ed ad una Aristocratica Vecchiaccia, che si compiace assai di prendere l' eccellenza, ed il titolo di Marchesa dai suoi serventi, e dalla serie non piccola dei suoi Mangioni, perchè nè l' uno, nè l' altra avevano corrisposto ai prestiti forzosi, intimati fino dall' estinto Senato. Cittadini, avete sentito come ha fatto il Governo? In avvenire quando qualcuno di voi mi dirà, che non può riscuotere i suoi crediti, le sue proprietà iniquamente trattenutagli da costoro, io non potrò più nè compiangerlo, nè compatirlo.

Cittadino Estensore, se sei imparziale, inserirai nel tuo foglio il seguente articolo che ti cometto.

Salute, e Fratellanza, il tuo amico C.

Alcuni di quegli esseri immorali che sono il flagello d' ogni forma di governo, perchè la discordia, la cabala, e la prepotenza non sono mai stati elementi di esso, e che per disgrazia di Castel S. Pietro nel Dipartimento del Reno, quel luogo hanno preso di mira per vomitarvi l' immonda bava delle loro calanie, hanno tentato di rapire la pace del cuore tranquillo di quell' Arciprete, che seguace semplice, e senza glosa del vangelo, ama li suoi simili, loro porge gli opportuni ajuti, ed è un ingenuo confessore del Republicanismo nemico della bigottaria per promoverla, sa compatire le religiose abitudini del popolo, ne si ritira dal secondarle, ove non siano in contrasto co' doveri, che gli impongono la Costituzione, e la legge. Fatte egli custode degli arredi della propria Chiesa, ne deve rispondere al Popolo, che a ragione, condannerebbe ogni uso di essi diverso dal prescritto. Ha dunque fatto il proprio dovere se non si è prestato ad accordare li damaschi di essa per ornare un'altra Chiesa, che si voleva vestire in gala cogli abiti affreni, dopo averle però con-

cesso quanto era in di lui potere, secondo la solita sua gentilezza. E se a' que', che a lui chiesero li damaschi, addusse per motivo di rinuenza, un decreto proibitivo tale prestato non menti per ciò l' Arciprete, come sfacciatamente da' nemici della verità, e dell' ordine si è spacciato in quest' istesso foglio nel supral N. 46, giacchè vale bene la denominazione di decreto la volontà anche solo presunta del popolo proprietario. Sappiano i Lontani quello che non è ignoto agli abitanti di Castel S. Pietro, che quel luogo è ancora dominato infelicemente d' un antico maligno Pianeta, che spuntando da procelloso orizzonte, dopo d' aver sparsi li più pestiferi influssi, va a nascondergli dietro i sette Colli, ove risiede il centro delle sue forze, e il dominatore de' suoi movimenti. A' Satelliti del medesimo sono dovute queste manovre infernali, onde si cerca annerire la riputazione d' un nome onesto, anche perchè non volle mai vestirsi dell' ipocrita scerza, e perchè ha una vera predilezione per la Guardia Nazionale, dal cui zelo, e savie misure riconosce egli, e tutti i buoni la tranquillità, e sicurezza, che ora si gode in Castel S. Pietro. Se però la perfezione Evangelica ritira questo degno Pastore dal pubblicare tali assassini dell' altrui onore, vi è chi non aspirando a tanta virtù, persuaso di rendere un vero servizio alla Repubblica smaschererà questi lupi alla barba de' loro purpurati diplomi, e quanti vi sono loro associati, piccoli Neroni, che tripudiano in disparte alla lor vista di quell' incendio, ch' è tutto opera dell' infame loro carattere.

REPUBBLICA DI S. MARINO.

Estratto di lettera di Fusignano 12 Brinoso Anno VI. Repubblicano.

Sul principio del prossimo passato Giugno il partito Democratico avanzò un memoriale al Consiglio Generale, o sia al unione di sessanta persone, ove facevagli vedere che da mezzo secolo il popolo costituiva questo gran Consiglio, principe col patto di

far l' aringo ogni 6 mesi ed in altra necessaria occorrenza, che il popolo perciò non è udito sebbene sia oppresso dalle ruine, e da mali ragionati dagl' Aristocratici perpetui nemici del Popolo, i quali s' erano usurpati titoli, e comando lasciando ad esse le sole cariche d' apparenza, che le leggi erano violate dai decreti, contaminate dai giudizi, perchè regolati dal capriccio, e dal privato interesse degli ampj. Che il popolo era stanco d' essere oppresso, che voleva l' integrità delle leggi, la soppressione dell' aristocrazia, la consegna nella mani de' loro deputati del libro d' oro infamia dell' umanità, e del libro di que' decreti, che hanno la giustizia oltraggiata l' abolizione d' ogni distintivo fra i Capitani, il rendimento dell' Amministrazione, onde sia noto perchè sono esauste le casse e la ragione de' Consiglieri mancanti. In vigore di ciò fu fatto il seguente decreto., Avendo il Generale Consiglio presa ad esame una supplica in nome della Repubblica di S. Marino specialmente nei punti principali ordinò il seguente rendimento de' conti nel termine di mesi due, coll' elezione sull' momento de' Consiglieri possibili per completare il N. del 60 e colla espressione di volere in piena osservanza la legge statutaria. Dalla Sala del Consiglio 3 Giugno 1797. A. Onofri Seg.

Questo decreto non piacque al Popolo. Presentò al susseguente Consiglio un nuovo foglio più espressivo, e persuadente del primo perchè protestava a nome di esso, che avrebbe presa le armi per riacquistare i propri diritti. Egli ebbe molta attività, perchè il consiglio venne alla seguente risoluzione., Il Capitano Ruggeri, ed il Gran Consiglio preso in considerazione la supplica avanzata in nome del popolo, e passati gl' arringhi tutti i membri nobili hanno rinunciato di buona voglia (piamente si crede) alla pretesa aristocrazia per mettersi a livello cogl' altri Cittadini. Saranno creati quattro revisori presso di cui saranno depositati i libri de' pubblici

centi, unitamente al libro de' decreti da cui verranno cancellati quelli che saranno contrarij alle leggi de' nostri statuti.

Dalla Residenza 12 Giugno 1797 Antonio Onofri Segretario.

Il Popolo così fa quieto. Ma che? I conti s'imbrogliano, gl' ex nobili andavano debitori di somme vistose. Cosa fan costoro? S'appigliano al raggiro, alla calunnia armi le più nobili della mobilità, e fan sì, che s'intimi un processo contro i Democratici come sollevatori del Popolo, e nemici della pubblica tranquillità, e quel che è più bello di lesa Maestà per aver dichiarato di voler impugnare le armi. Questo stile copiato dalle tracce del Senato Bolognese, e dal Comitato Centrale Cispadano, che sono stati lo scandalo de' popoli liberi, e l'esecrazione de liberatori fece sì che alcuni di essi fuggissero, ma che molti altri restassero vittime della aristocratica perfidia. Sono essi ancora fra ceppi, le tracce de' lor processi sono segnate da imposture, calunnie, studiate deposizioni di corrotti testimonj, tutti nobili, o del lor partito. Il scellerato Onofri col manto di democratico s'è preso l'impegno d'informare a suo capriccio i governi dell'Emilia per poter scarpire un ordine, che i rifugiati fossero consegnati al Governo di S. Marino. Ma quanto s'inganna questo pazzo. Io so che i Commissarij Oliva, e Monti sono stati di ciò informati, che essi conosceranno la perfidia di costui, e che non permetteranno mai, che questi perseguitati siano dati in balia dell'aristocratico furore.

Ecco, o Cittadini, il quadro luttuoso della vantata democratizzazione di S. Marino. E fin a quando dovrà regnare nell'Italia Repubblicana quest'orgia di scellerati nemici della umanità, e della giustizia? Quando sarà quel momento, che si sventeranno i loro

raggiri? Io mi consolo, che così esclamava ancora la Francia, ma che finalmente è venuto un 18 Fruttidoro, che ha operati prodigii.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Si sa da Parigi, che due Cittadini, l'uno il Procuratore dello spedale di Carouge, l'altro un ex Deputato Convvenzionale spesso volte seduto a lato di Carnot, sulla sì detta Montagna, rincontrarono sul passeggio Plein Palais in Ginevra un uomo, che il Deputato Convvenzionale riconobbe, essere l'ex Direttore Carnot. Ambidue non gli erano discosti più di 4 passi. Alla loro sorpresa, succedette tosto la brama di far afferrare il graditore. Costui s'avidde sull'istante del pericolo in cui ondeggiava, e scappò di slancio in una casa Num. 88. Ne furono tosto raggiunti diversi cittadini, il Residente Descordes, e il Magistrate; ma invece di visitare senza perdita di tempo quella casa, la visita domiciliare fu procrastinata; e all'indomani si fece la perquisizione della casa num. 94, in cambio di quella num. 88. E' cosa naturalissima, che nulla vi si trovava. Dopo varie previe indagini, si visitò anche la casa num. 88, ma parimenti invano.

Il General Massena ha provvisoriamente ottenuto il comando supremo dell'Armata d'Italia.

Ottoceato Cisalpini sono nel Guastallese, e 16m. Francesi nel Piacentino; non sappiamo ancora il destino di tali truppe.

La Marca Anconitana si è dichiarata Repubblicana, e vuole unirsi alla Repubblica Cisalpina.

E' giunte a Zurigo la sera dei 7 Novembre, il Cittadino Adelasio, Ambasciatore della Repubblica Cisalpina presso il Corpo Elvetico.